



# il Serafino

N.2 Anno 2023 - Maggio

Mensile della Parrocchia San Michele Arcangelo  
Via Migliara 43, n. 77 - 04100 Borgo San Michele (LT)  
Tel. 0773 258441  
e-mail: [redazione@parrocchiasanmichele.eu](mailto:redazione@parrocchiasanmichele.eu)  
web: [www.parrocchiasanmichele.eu](http://www.parrocchiasanmichele.eu)



## La Vita

Tra le stagioni della vita, cerchi di sopravvivere, forti le radici e deboli i rami, in mezzo al deserto arido e privo di vegetazione ti innalzi verso il cielo, fino quasi a raggiungerlo.

Come piccolo seme nel calor della terra, di due anime in cerca di Amore ti fai strada..

Germogliando alla vita alla ricerca persistente di te stesso, nella pienezza del Vangelo..

Guardi verso l'etere, oltrepassando le parti più visibili, fino a raggiungere le aree luminose, pure e alte, felice di essere al mondo.. tutto tace, i venti smettono di soffiare, non comprendi...

Chi sono?  
... sei vita... sei passione.

Perché sono al mondo?  
... perché ti amo.

Cos'è l'amore?  
... è il tuo bene per me.

Un Alito del Verbo,  
Raggiunge la mia anima..

Chi sei?  
Sono Amore.. Vita.. Passione.  
Sono Colui che È.

Saskia Palmieri

## Un filo rosso

Siamo un po' in ritardo rispetto alla scadenza prefissata, comunque ci teniamo a mantenere l'appuntamento del giornalino, fedeli al principio che bisogna far conoscere ciò che si muove in comunità proprio perché non sempre appare visibilmente agli occhi di tutti.

Ogni numero vuole avere un filo conduttore, e il filo di questo mese non può che essere il mese di Maggio. È vero, siamo quasi alla fine del mese, comunque Maggio è sempre ricco di significati e sfumature. Per tutti è il mese mariano, dedicato alla devozione di Maria; "devozione" potrebbe risultare una parola antiquata, e invece è il rapporto di affetto che ci lega a Maria. Potremmo accogliere diverse ipotesi sul perché è il mese di Maria, sta di fatto che Maggio è sempre stato legato alla vita e alla fertilità, e per noi cristiani è sempre legato al tempo pasquale, giorno in più, giorno in meno.

Maggio, quindi, è il tempo in cui Maria ci accompagna dalla Pasqua alla Pentecoste, affinché possiamo vivere l'esperienza della resurrezione, Cristo vuole risorgere in noi, non solo con noi. Da qui nasce il filo rosso che ci guida. Troviamo in prima pagina una poesia di Saskia sulla vita che non si arrende, e che si fa strada attraverso il dolore della mente e del corpo. Il dolore non è solo dolore, assenza di vita, può essere il grembo della parola, di parole che sferzano e feriscono perché ferite, ma anche di parole che cercano e invocano la luce; la poesia sta sempre davanti a noi a dirci che intessere le parole non è solo questione di stile, ma di sensibilità e delicatezza, è una questione di anima.

In seconda pagina facciamo un tuffo nel passato, quando 60 anni fa è iniziata la tradizione del mese mariano in parrocchia. Ancora oggi si canta "La madonnina la vogliamo sì", e con grande affetto si ricorda un coinvolgimento di popolo nella preghiera a Maria. Sta a noi continuare la tradizione, e perché no, cercare di farla conoscere di più e meglio; Luigi con i suoi ricordi e le foto dell'epoca ci riporta in un passato che non è passato, perché vive nella mente e negli occhi di tanti. Gli adulti hanno la responsabilità di trasmettere la fede, e di cercare nuove

strade affinché ciò che è bello e vale possa diffondersi tra i giovani e i piccoli, senza mettere le mani avanti dicendo di non essere adeguati: è il bene stesso che ci rende adeguati.

In terza pagina vi aggiorniamo sulla vita di comunità; per circa quattro mesi, il martedì sera dalle 21 alle 22.30, e a volte anche oltre, abbiamo camminato insieme a 17 coppie in preparazione al matrimonio. Eh sì, qualcuno si sposa ancora, e sembra anche convinto, e qualcuno li accompagna verso quel sì che è risposta all'amore di Dio: Miriam e Paolo, gli "ultimi" arrivati, ci raccontano la bellezza della carezza del Padre nella chiamata all'amore, che è poi il cuore di ogni vocazione. Ministeri...ma cosa sono? Sono la vita che si fa dono attraverso il servizio, ecco che Sabina ci aggiorna sul percorso che insieme a Jessica e Mariapaola stanno facendo, per poi servire il Signore nella comunità.

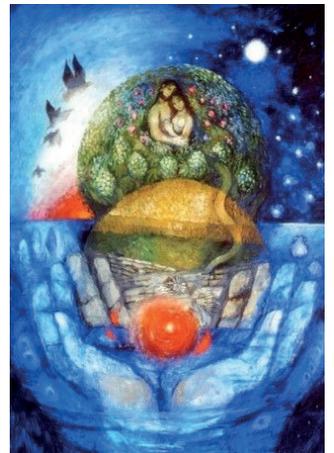
La comunità è della comunità, di ogni battezzato chiamato a vivere la fede nella chiesa. E noi, come ci poniamo di fronte al dono della fede? Abbiamo una risorsa grande che è la comunità, dono ma anche impegno, ecco che trovare dei laici impegnati è il modo migliore per far capire che ognuno ha il suo posto, ma ha anche un compito a cui rispondere e che non può delegare ad altri.

Maggio è il tradizionale mese delle rose, e Raffaele ci offre notizie e curiosità interessanti su questo bellissimo fiore, ma Maggio è anche il mese della barba da frate: se non sapete cosa sia, leggete l'articolo di Francesca.

Un filo, quello del mese di Maggio, un filo il nostro giornalino.

Vi aspettiamo a giugno per altri aggiornamenti, e se avete curiosità, interessi, domande, ricordate di scrivere alla nostra mail. Buona lettura!

don Paolo



# La Madonnina la vogliamo sì

Il 1° maggio 1963 è stata una data molto significativa per la nostra comunità parrocchiale.



Nell'occasione della ricorrenza del 25° anniversario di ordinazione del parroco don Odoardo Felici è stata organizzata una missione popolare guidata dai missionari francescani con queste finalità:

- Onorare la Madonna nel mese a lei tradizionalmente dedicato;
- Approfondire dignità del sacerdote;
- Pregare per il felice proseguimento del Concilio Vaticano II.

Avevo quasi 12 anni e mi ha affascinato l'idea della solenne processione di inizio della missione popolare a cui ho preso parte con tanti ragazzi della mia età (in quel periodo facevo parte del nutrito gruppo di chierichetti). Siamo partiti dalla chiesa con molte biciclette, qualche camion attrezzato per il trasporto di bambini, ragazzi, suore e alcune mamme e le poche auto disponibili in quel periodo.

Il primo centro missionario è stato organizzato presso la famiglia Fusaro Anacleto, a circa 700 metri dalla casa dei miei genitori; presso la nostra famiglia, una tra le più numerose in quel periodo, i missionari hanno organizzato un incontro, a cui ne sono seguiti altri, tutti guidati con fede ed entusiasmo.

Nella celebrazione conclusiva della prima tappa della missione, le 17 famiglie sono state invitate alla consacrazione al cuore Immacolato di Maria, a cui hanno aderito molto volentieri. In occasione degli incontri i missionari hanno suggerito il canto "La Madonnina la vogliamo sì", divenuto poi tradizionale, canto che accompagnava le processioni di spostamento da un centro missionario all'altro.

Il 4 maggio la missione ha fatto tappa presso la famiglia Giannini, su strada

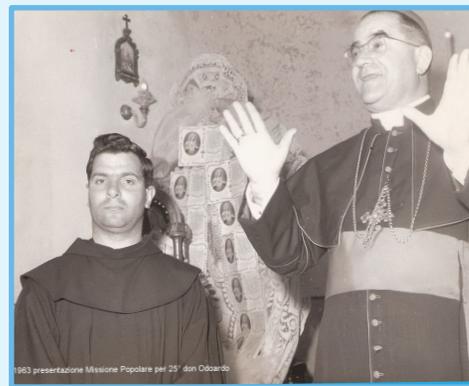
Petrimerco, poi in altre zone del territorio parrocchiale che in quel periodo si estendeva anche su via Piscina Scura e Santa Fecitola.

In ogni centro missionario le famiglie partecipanti hanno aderito con fede alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

La missione si è conclusa in modo solenne il 23 maggio con una processione per tutte le strade della parrocchia con vari mezzi a disposizione: trattori agricoli, alcuni con rimorchi, camion per il trasporto dei bambini, suore e persone senza mezzi di trasporto, biciclette, auto e motociclette, che ha visto una partecipazione devota ed entusiasta di tutti i parrocchiani.

L'iniziativa missionaria e il mese di maggio ha avuto notevole rilevanza che si può riscontrare nell'opuscolo-ricordo per il 25° di sacerdozio di don Odoardo diffuso in tutte le famiglie, dove circa il 50% delle pagine è stato riservato al resoconto relativo ai centri di ascolto del mese mariano.

Negli anni successivi don Odoardo ha avuto la felice intuizione di riproporre l'esperienza, lui stesso nel giro delle benedizioni alle famiglie, che faceva sempre nel periodo quaresimale, sceglieva le famiglie a cui proporre l'ospitalità della Madonna Pellegrina. Ha avuto sempre la cura di programmare un percorso ordinato, anche per agevolare gli spostamenti e per favorire il rafforzamento dei legami fra le famiglie ospitanti. Ha saputo organizzarsi con cura, facendo montare le trombe altoparlanti sulla sua auto per diffondere canti mariani durante gli spostamenti; grazie alla sua passione artigianale ha costruito anche un trono su cui fissare la statua della Madonna che potesse essere collocata bene in vista durante il



trasporto, l'ha illuminato per la sera, ha predisposto tabelle con la scritta "La Madonna Pellegrina sosta in questa famiglia" che venivano collocate a vista sull'accesso dell'abitazione che ospitava la statua.

Dopo qualche anno, per dare maggior opportunità a chi non aveva mezzi di trasporto ha acquistato un furgoncino con cui trasportare le suore e le persone che ne avevano bisogno.

Per facilitare il raggiungimento della zona dove veniva ospitata la statua della Madonna, tutte le sere alle ore 19 si pregava il rosario in chiesa, il lunedì, mercoledì e venerdì, al termine del rosario dalla chiesa si raggiungeva la famiglia dove veniva celebrata la S. Messa, con il passaggio successivo della statua alla famiglia che offriva l'ospitalità alla Madonna.

Anche se con modalità un po' diverse, dopo 60 anni, ci sono ancora famiglie interessate ad accogliere la Madonna in famiglia per condividere la preghiera con altre famiglie e persone sensibili, segno di una tradizione che ha lasciato il segno nel cuore di tanti parrocchiani.

Luigi Libralato



# VITA DI COMUNITÀ

## Fidanzati, chiamati all'Amore

Da Gennaio, 17 fantastiche coppie hanno iniziato e vissuto in parrocchia il percorso di preparazione verso il matrimonio cristiano, supportati e guidati da Don Paolo e da 5 coppie con più o meno anni di matrimonio, Gianni e Gina, Luigi e Filomena, Diego e Jessica, Massimiliano e Valentina, e "ultimi" noi, Paolo e Miriam con "solo" un primo anno di matrimonio.

### "Chiamati dall'Amore... all'amore"

È stato questo il fulcro del percorso, la chiamata alla fede, al matrimonio, rivivendo i sacramenti come incontro con Dio, abbiamo riflettuto sulle scelte di vita passata e futura, cercando di dare validi strumenti per affrontare quel percorso che non si conclude con il giorno del matrimonio, ma anzi, da quel giorno inizia l'avventura più bella e anche più impegnativa.

Matrimonio significa accogliere, significa essere a fianco uno dell'altro nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, frasi dette e ascoltate mille volte, ma sulle quali non ci si ferma mai a pensare, perché è tutto bello finché va bene. Vorremmo tanto descriverci come ogni incontro abbia colpito ognuno di noi, perché Dio parla, e a volte lo fa quando



meno te lo aspetti, ma significherebbe fare un trattato! Affrontare temi come il battesimo, la riconciliazione, l'eucaristia, ma anche come il rapporto di coppia e la fecondità, la crisi, il dialogo ovviamente senza tralasciare lo splendore del rito e delle letture che gli sposi sceglieranno, è stato come essere accarezzati da un Padre.

Al termine del percorso abbiamo invitato i fidanzati a vivere un momento suggestivo e

altamente simbolico; dopo aver pregato davanti al Santissimo in adorazione, abbiamo messo in pratica l'insegnamento di Gesù, di lavarci i piedi gli uni agli altri. Ogni fidanzato ha versato acqua, asciugato e baciato i piedi alla futura sposa e viceversa. Se l'amore non si fa servizio non è vero amore, solo così si possono affrontare le sfide più difficili. Ci auguriamo che il simbolo possa illuminare la vita concreta di ogni giorno. Per tutti noi è sempre un grande dono camminare con loro, speriamo che ognuno custodisca nel cuore la preziosità di quanto abbiamo condiviso, e lo faccia fruttare. Vedere gli occhi di tutti noi molto spesso essere

affamati di quelle carezze che solo Dio sa dare e soprattutto riceverle così, gratuitamente, non ha prezzo, e questo lo abbiamo potuto toccare con mano dagli occhi di quei volti nuovi che la domenica a messa venivano in coppia. Questo è stato il tempo di seminare e speriamo di averlo fatto bene, ma sappiate che non ci siamo mai sentiti soli, perché ognuno di voi, con la vostra preghiera ci ha supportati tutti!

Miriam e Paolo



## I Ministeri di Lettore, Accolito e Catechista

**"Vi sono diversità di carismi  
ma uno solo è lo Spirito,  
vi sono diversità di ministeri  
ma uno solo è il Signore."**

"Eccoci!" È ciò che abbiamo risposto a don Paolo e ai membri del consiglio pastorale alla proposta di partecipare al percorso formativo per i Ministeri Istituiti di Lettore, Accolito e Catechista. Beh, la risposta non è stata così immediata, dovevamo prima capire di cosa si trattasse, i dubbi, il senso di inadeguatezza, ma poi in tutte noi è prevalso l'entusiasmo di renderci di aiuto per amore del Signore e della Chiesa.

Ci presentiamo, guardando la foto da sinistra Jessica Libralato, Sabina Balbinot, Maria Paola Calvanese rispettivamente per i ministeri di Lettore, Accolito e Catechista.



Quali sono i compiti di queste tre figure? Il LETTORE è istituito per la Proclamazione della Parola di Dio nell'assemblea liturgica, in primis nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore, nelle iniziative di primo annuncio verso i lontani. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione sulla Sacra Scrittura.

L'ACCOLITO è istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica e al Corpo di Cristo che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e i malati. Serve all'altare aiutando il sacerdote e il diacono. L'Accolito è Ministro straordinario della Comunione, può coordinare

la distribuzione ai fedeli, ai malati e a coloro che sono impediti a partecipare alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione.

Il CATECHISTA in collaborazione con i Ministri ordinari e istituiti si dedica al servizio dell'intera comunità alla trasmissione della fede. Cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna nella crescita coloro che hanno ricevuto i sacramenti. Può coordinare e formare altre figure impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione.

Il 9 maggio si è concluso il primo di due anni formativi, 25 incontri sulle grandi aree della fede che si sono svolti presso la curia vescovile.

È innegabile che in qualche occasione abbiamo trovato difficoltà, a volte ci siamo scoraggiate, ma ci siamo confrontate e sostenute, e alla fine del percorso sentiamo il desiderio di saperne di più. L'augurio che ci facciamo è quello di portare frutto nella vigna del Signore, l'augurio che facciamo a voi, è quello di incuriosirvi e perseverare nella conoscenza, per tutti noi quello di superare ogni tiepidezza perché siamo sale della terra e luce del mondo, per concludere con un augurio "PACE E BENE".

Sabina Balbinot

## Non c'è Rosa ... senza spine!



La Rosa è certamente un fiore tra i più apprezzati e amati. Non a caso è considerata la "regina del giardino". Il merito è della sua bellezza, delle tantissime varietà, del suo intenso ed avvolgente profumo, della straordinaria gamma di colori, del fascino che ha vissuto ed attraversato secoli e secoli di storia.

Negli ultimi 150 anni sono stati create oltre diecimila cultivar di rose ed oggi se ne coltivano circa tremila.

La gamma delle rose è davvero molto vasta: abbiamo rose arbustive, rose antiche, rose moderne, rose tappezzanti, ibridi di tea, paesaggistiche, rampicanti, ecc. .

Ognuna ha le sue peculiarità, le sue caratteristiche, le sue esigenze culturali. Per ogni giardino c'è la sua rosa o ci sono le sue rose. La Rosa è un arbusto che, generalmente, è eretto ma che può essere anche sarmentoso (es. rose coltivate come rampicanti), ha foglie di colore verde più o meno scuro che contano delle mini-foglioline (da



## CULT...URANDO

5 fino ad 11) con margini dentati semplici o doppi, a seconda della specie; possono essere provviste di peli.

I fiori della rosa sono riuniti in infiorescenze e hanno un numero di petali che cambia a seconda della specie. Generalmente le rose fioriscono dalla tarda primavera a tutta l'estate. Ma ci sono varietà rifiorenti che regalano fioriture anche in autunno...e chissà cosa succederà con il clima che cambia! Il fiore cambia in base alla specie: può cambiare nella grandezza, nella forma, nel numero di petali, nel colore, nel tipo di profumazione.

Le rose hanno rami con le spine, anche queste cambiano (in numero e forma) a seconda della specie.

Il frutto della rosa si chiama "cinorrodo" (in verità è un falso frutto, così come un falso frutto è la mela) la cui grandezza e forma cambia a seconda della specie. In tante specie (come le rose botaniche: Rosa canina; Rosa rugosa, ecc.) il frutto è molto ornamentale ed apprezzato dagli intenditori: consiglio di non asportarli poiché colorano i cespugli anche quando finiscono le fioriture.

Le rose hanno radici forti e profonde per cui la coltivazione in vaso non è il massimo del benessere; però si possono coltivare in contenitori adeguati sia per profondità sia per drenaggio (ottimo l'uso di argilla espansa con isolamento dal terriccio effettuato con uno strato di tessuto non tessuto).

In genere le rose arbustive richiedono vasi di 40/60 cm di profondità; quelle ad alberello/rampicanti vasi di 80-100 cm di profondità; le rose miniatura, patio e le piccole polyantha

vasi di 20-25 cm di profondità.

Per la coltivazione in piena terra, si raccomanda di scavare una buca che abbia il diametro almeno 1,5 volte il diametro del contenitore di allevamento della rosa e una profondità almeno 1,5 volte la profondità del predetto contenitore.

Maggio è il mese dell'anno da sempre considerato il mese dei fiori, della piena rinascita e dell'amore e ha come suo fiore emblema la rosa. Questo fiore è da sempre stato associato al mondo femminile e a due figure simbolo: la dea Venere e, in ambito cristiano, la Vergine Maria. Oltre alla devozione Mariana, in molti Paesi ricorre, in questo mese, la festa della mamma che è una ricorrenza civile.

Altra devozione religiosa cattolica è quella che lega la rosa a Santa Rita da Cascia che, tra le altre invocazioni, è chiamata anche la "Santa della Rosa". Ancora oggi si dice che ogni qualvolta Rita interceda per un miracolo il suo corpo, conservato all'interno della Basilica di Santa Rita da Cascia, emana profumo di rosa. Infine, per chi voglia "ubriacarsi" di rose, consiglio di visitare il Roseto di Roma Capitale sito in Via di Valle Murcia n. 6 - Roma (vicino al Circo Massimo).

Il Roseto ospita circa 1.100 varietà di rose botaniche, antiche e moderne provenienti da tutto il mondo.

La Rosa può anche esser vista come metafora di molti accadimenti della nostra vita, poiché... "non c'è rosa senza spine!"

Raffaele Feliciello



## Agretti che Virtù

Nel periodo primaverile che va da Marzo alla fine di Maggio, possiamo arricchire le nostre tavole con un alimento che è un vero e proprio scrigno di virtù nutrizionali!

Qui nel Lazio li chiamiamo Agretti, ma spostandoci lungo lo stivale li riconosciamo con nomi diversi (dai "liscari" romagnoli, ai "riscoli" umbri o ai "ciospi" marchigiani).

La forma del tutto particolare invece spiega perché sono più comunemente noti come "barba di frate"; la pianta, infatti, ha una caratteristica forma a mazzetto con foglie

sottili e allungate che ricordano la barba dei frati cappuccini.

Gli agretti, caratterizzati da un sapore acidulo e leggermente amarognolo vantano diverse proprietà interessanti:

Il loro colore verde brillante è dovuto alla presenza di clorofilla con potere antiossidante. Sono piuttosto ipocalorici e sono sazianti, molto ricchi di acqua e di fibra, fornendoci un valido aiuto nel mantenimento di un intestino in salute e una buona idratazione. Hanno un ottimo potere remineralizzante, avendo un contenuto particolarmente elevato di alcuni minerali tra cui primeggia il calcio seguito da potassio, fosforo, magnesio e sodio e non mancano le vitamine, in particolare vitamina A e C.

Sulle nostre tavole possiamo portarli sia crudi sotto forma di una gustosa insalata, spadellati per pochi minuti conditi con olio e

limone per mantenere inalterate le loro proprietà o perché no, utilizzati per condire il nostro primo piatto!

Sapevi che in passato gli agretti erano conosciuti per il loro utilizzo industriale piuttosto che culinario?

Come lascia intendere il nome scientifico della pianta Salsola soda, venivano usati per produrre la "soda". La procedura prevedeva la combustione di queste piante, la cui cenere veniva poi raccolta e purificata e il prodotto impiegato principalmente nell'industria del vetro. Fin quando il metodo di produzione della soda si modernizzò e gli agretti finirono nel dimenticatoio.

Negli ultimi anni la loro produzione ha riacquisito piede, soprattutto stimolata e valorizzata dalle notevoli proprietà nutrizionali.

Francesca Morellato



**INQUADRA IL QR CODE PER LA COPIA DIGITALE**

Se vuoi contribuire ai nostri progetti:

**IBAN: IT 34 W 08738 14701 00000036516**

oppure [donazioni@parrocchiasanmichele.eu](mailto:donazioni@parrocchiasanmichele.eu)

Conto PayPal

### PROCESSIONE A CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO:

**Mercoledì 31 Maggio ore 18.45**

Partenza Via G.G. Belli, a seguire via Di Giacomo, via Ungaretti, via Saba, via Chiesa, via Govoni, via Guareschi, via Gnoli, via Chiesa, via Montale, via Quasimodo, via Capogrossa, piazza Fabiano.

**Si prega di abbellire le strade.**